

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 18 GIUGNO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 163  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'EDITORIALE

## LE CARCERI E L'AMNISTIA

PIERO FASSINO

I gravi fatti di Sassari prima, l'eventualità di un'amnistia poi, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e della classe politica sul pianeta carcere. Ed è certamente positivo che ciò accada.

Si, perché del carcere in genere non si parla volentieri. Anzi, diciamo pure che tende a essere «rimosso»: sia da chi considerandolo tema sgradevole preferisce dedicarsi ad altro; sia da chi - e purtroppo non sono pochi - ritiene che il carcere, proprio in quanto luogo di pena, debba essere tanto più penoso e umiliante e, quindi, «dimenticato».

Spetta a noi, al centro sinistra, favorire un salto di qualità, culturale prima ancora che politico. La civiltà di un paese si misura anche dal grado di civiltà e dignità del suo sistema carcerario. E oggi siamo molto lontani da tale acquisizione. Basterebbe pensare al grado di fatiscenza della stragrande maggioranza dei nostri istituti di pena: al sovrappopolamento - 53.000 detenuti per 40.000 posti-branda - che caratterizza tutte le nostre carceri; all'insufficienza - al carcere di Opera 3 educatori per 1200 detenuti! - del personale dedicato ad attività di recupero e reinserimento; alla gravosità quotidiana cui sono sottoposti gli agenti della polizia penitenziaria; alla scarsità di risorse a disposizione degli istituti minorili; al degrado degli ospedali psichiatrici giudiziari. Non sono mali recenti, ma discendono dall'accumularsi per decenni di carenze, distrazioni, insensibilità.

Una situazione critica resa ulteriormente più grave dal modificarsi della popolazione carceraria: il 30% dei detenuti - ma al nord si toccano punte del 45-50% - è costituito da cittadini extracomunitari; il 25% è costituito da detenuti per reati connessi alla tossicodipendenza. Dati che ci richiamano grandi questioni sociali - l'immigrazione, la droga - che non possono certo trovare risoluzione nella dimensione carceraria, perché il carcere punisce dei reati, non sostituisce lo stato sociale.

Insomma serve una «strategia», una risposta che non sia solo di emergenza, perseguendo e tenendo insieme due obiettivi: un carcere che garantisca l'effettiva espiazione della pena, tanto più per quei reati avvertiti come pericolosi dai cittadini; e, al tempo stesso - come prescrive la Costituzione - offrire a chi ha errato l'opportunità di un percorso di reinserimento che consenta, al termine della pena, di riacquistare una vita normale.

A questa strategia sta lavorando il governo muovendosi in più direzioni.

SEGUE A PAGINA 9

## Confindustria torna a sfidare il sindacato

D'Amato a Cofferati: alleiamoci per modernizzare il Paese. Ma sulle pensioni dice: non è tempo di riforme. Il leader della Cgil risponde: siamo pronti a fare la nostra parte ma le regole del gioco non vanno stravolte

IL CASO

Berlusconi cambia idea: al Polo sta bene Lerner al Tg1

In difesa di Gad Lerner neodesignato direttore del Tg1 oggetto, insieme a tutte le nomine Rai, degli attacchi del Polo, interviene il leader della Casa della libertà, Silvio Berlusconi. «Mi dispiace - afferma il Cavaliere - che la polemica sul metodo e sul momento delle nomine, e l'indubbia valenza politica del "siluro" contro Saccà, abbiano finito per coinvolgere anche Gad Lerner, il cui valore professionale nessuno contesta e del quale non si possono mettere in dubbio i titoli e le capacità. Miauguro soltanto - conclude Berlusconi - che proprio questa riconosciuta professionalità sia garanzia di indipendenza e di obiettività, anche politica. Saranno i fatti a dirlo e solo sui fatti giudicheremo».

AMENTA

A PAGINA 4

ROMA Propone a Cofferati una nuova alleanza per lo sviluppo, ma chiede al sindacato di scegliere tra la rappresentanza dei suoi iscritti e il farsi carico degli interessi più generali del Paese. Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato traccia a Napoli, nel corso del convegno dedicato a «Il sindacato alle soglie del terzo millennio» la sua ricetta per rendere il Paese più competitivo «ma anche più attento all'equità sociale». Comunque, per quanto riguarda le pensioni «in questo momento non ci sono le condizioni di quadro politico e di stabilità istituzionale per fare le riforme che il paese deve fare». E il leader della Cgil accetta la sfida. Ma pone precisi per un confronto «che è difficile accettare se si finge di giocare a scacchi con qualcuno che invece pensa, al momento opportuno, di utilizzare la spada».

CONVEGNO A NAPOLI  
Il costo del lavoro per gli imprenditori resta il primo problema da sciogliere

letti precisi per un confronto «che è difficile accettare se si finge di giocare a scacchi con qualcuno che invece pensa, al momento opportuno, di utilizzare la spada».

GALIANI FASSINO

A PAGINA 3

## «Voto agli immigrati» Veltroni: è diritto di chi sta in Italia

L'ARTICOLO

LA CRISI IN CAMPANIA È SENZA PRECEDENTI

GIANFRANCO NAPPI

È aperta in Campania una crisi istituzionale senza precedenti. Nella fase di avvio della vita del nuovo consiglio regionale vi è stato un problema reale della coalizione di centrosinistra ad individuare una proposta da offrire all'intero consiglio. Il tutto è durato pochi giorni. E il Polo in quelle ore attaccò duramente il centrosinistra in nome dell'esigenza che i problemi politici non si scaricassero sulla vita e la funzionalità del Consiglio. Si minacciò l'occupazione dell'aula in nome delle istituzioni. Quale instabile precarietà hanno i principi nella «casa della libertà» campana.

SEGUE A PAGINA 4

CHIANCIANO Dare agli immigrati che risiedono in Italia da almeno cinque anni la possibilità di partecipare al voto amministrativo: è la proposta di Walter Veltroni all'assemblea del Tribunale dei diritti del malato nell'ambito della «Settimana della cittadinanza attiva» promossa dal Movimento Federativo Democratico. «Come Democratici di sinistra - annuncia Veltroni - stiamo per presentare un progetto di legge che prevede una riforma dell'art. 48 della Costituzione, introducendo nelle elezioni locali e amministrative, l'elettorato attivo e passivo per coloro che, regolarizzati, risiedono in Italia da almeno cinque anni». La proposta «non è per questa legislatura» ma indica la volontà dei Ds di coinvolgere nella cittadinanza attiva chi ha stabilito radici nel nostro Paese.

RIFORMA ELETTORALE  
Il Polo raffredda: l'accordo sul modello tedesco è tutto da costruire

che, regolarizzati, risiedono in Italia da almeno cinque anni».

VARANO

A PAGINA 8

IN PRIMO PIANO

## Hooligan scatenati Scontri fra inglesi e tedeschi



Rimpatriati a tempo di record in Gran Bretagna i primi 40 dei 374 hooligan fermati dalle forze dell'ordine dopo gli scontri della notte precedente a Bruxelles e Charleroi. Lo ha annunciato il maggiore De Coninck, portavoce del ministero della Difesa, precisando che un «C130 con a bordo 40 hooligan è decollato alle 14.00 dalla base di Melsbroek (Bruxelles) in direzione della Gran Bretagna». La polizia belga ha caricato nel pomeriggio di ieri gli hooligan inglesi e tedeschi che si fronteggiavano nel centro di Charleroi, dove in serata era in programma Inghilterra-Germania. I due gruppi di tifosi, dopo aver passato tutta la mattina a bere birra e bivaccare per le vie del centro si sono scontrati lanciandosi oggetti e sedie. Rapido intervento anche della polizia a cavallo, e i tifosi si sono dispersi nelle vie adiacenti. Altri 450 arresti, nella notte, lanci di bottiglie e vetrine sfasciate.

BOLDRI

A PAGINA 20

EDITORIA

LETTERA APERTA AI DS DA «L'UNITÀ»

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI

Domani a Milano i Democratici di Sinistra discuteranno del futuro dell'editoria. In questo futuro l'«Unità» vuole esserci, con la forza delle sue idee e con le capacità professionali di chi vi lavora. L'«Unità» deve vivere non solo per ciò che ha rappresentato nella storia del Paese e nel panorama dell'informazione democratica. Deve vivere per ciò che ancora oggi rappresenta e per il ruolo che può svolgere in un mondo della comunicazione che rischia sempre più l'omologazione e l'appiattimento acritico sull'esistente.

Può farlo come strumento indispensabile di una sinistra plurale impegnata in una difficile ma indispensabile opera di ridefinizione del suo profilo ideale e programmatico nel vivo di una impegnativa sfida di governo.

L'«Unità» deve vivere ma il suo futuro resta incerto, precario, denso di ombre inquietanti.

In gioco non sono solo i posti di lavoro di 125 giornalisti e di 75 tra poligrafici e amministrativi. In gioco è il futuro stesso della testata. Da tempo è in corso una trattativa con nuovi soggetti privati che dovrebbe garantire non solo la salvezza del giornale ma offrire basi strutturali e finanziarie più solide per quel rilancio di cui la redazione si è fatta, per quello che le compete, pieno carico anche a costo di forti sacrifici economici e occupazionali.

Far vivere l'«Unità» non è un tributo al passato. È un investimento politico ed economico per il futuro.

SEGUE A PAGINA 16

## Yemen, rapito archeologo italiano Il padre nell'81 fu sequestrato e rilasciato in Calabria

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Prostituzione

In Spagna, e presto anche in Italia, furoreggia una specie di «Truman Show» democratico, cioè con i protagonisti consenzienti, e anzi vogliossissimi di farsi teletrasmettere ventiquattrore su ventiquattrore, e per cento giorni consecutivi, chiusi in un appartamento. Ma la notizia non è questa. La notizia è che la produzione (Telecinco, cioè Mediaset) ha scoperto che due delle cavie-star sono ex prostitute, e per questo le ha escluse dal cast. Se ne deduce, ed è strabiliante, che la televisione ha una sua moralità. Meno strabiliante (perché già lo sapevamo) è scoprire che la moralità televisiva, perfino in un programma apparentemente «estremo» come questo, non si discosta dal vecchio moralismo familista. Perché una puttana resta sempre una puttana (anche per i suoi clienti, magari), e non merita l'onore supremo di prostituirsi alle telecamere, come fanno gli altri peripatetici di quel programma, anima e corpo in affitto. E dunque, miracolo a Telecinco: in uno stesso evento sono riusciti a conciliare tutto l'osceno della televisione e tutto il bacchettonismo dell'audience.

ROMA Un archeologo italiano è stato rapito nello Yemen da una tribù nomade. Alberto Alessio, torinese, è stato sequestrato insieme a un compagno di viaggio yemenita nella regione del Marib e, secondo la polizia, condotto nell'area di Sirwah. L'archeologo, 33 anni, è vice presidente della Fondazione Bricherasio, che si occupa di manifestazioni culturali. E proprio per una mostra era partito martedì scorso alla volta dello Yemen e, accompagnato da un funzionario del governo yemenita, era arrivato fino al sito archeologico del Marib, a est della capitale Sanaa. Proprio ieri sarebbe dovuto tornare in Italia. Alessio, padre di una bambina appena nata, è figlio di Paolo, l'imprenditore delle tubature rapito da una banda calabrese nei primi anni Ottanta e tenuto prigioniero per sei mesi.

LODATO

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

POLITICA	Campania, Polo diviso
	FAENZA A PAGINA 5
POLITICA	Federalismo, parla Martini
	LAMPUGNANI A PAGINA 6
ESTERI	Siria, il giorno di Bashar
	DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9
ECONOMIA	Scioperi, settimana di passione
	CESARATTO A PAGINA 11
CULTURA	Solidarietà, i nuovi militanti
	PAOLOZZI A PAGINA 15
SPETTACOLI	Cinema italiano, più impresa
	ANSELMI GRECO A PAGINA 17
SPORT	F1, Schumacher in pole
	COLANTONI A PAGINA 21

LETTERA RUBATA

di FRANCO CASSANO

## Operai, sommersi e salvati

Ogni tanto, come in uno stanco rituale, la televisione riferisce delle lunghe agonie o della chiusura di imprese talvolta grandi e importanti. Le telecamere ci rinviano le immagini delle riunioni in cui i sindacalisti espongono lo stato delle trattative, e ci fanno vedere le facce degli operai «messi in libertà». Sono facce parlate da sole. Queste facce accigliate, poco contente di essere lì e di essere inquadrate (l'esatto contrario del sentimento che traspare dalle facce che affollano la televisione, tutte più o meno spudoratamente, felici di apparire). Questa gente cerca di difendere il posto di lavoro, non ha l'espressione «moderna» e rilassata di chi fa convegni, ha un volto poco spettacolare, un'espressione dura e cupa. Si percepisce la perdita della speranza.

SEGUE A PAGINA 16

IL PERSONAGGIO

### Muore Gerratana, studioso di Gramsci

ROMA Valentino Gerratana è scomparso venerdì scorso a Roma, all'età di 82 anni. Siciliano, dopo la laurea in giurisprudenza presso l'ateneo romano, l'amicizia con Gaetano Pintor, la partecipazione alla Resistenza e una breve parentesi a Torino presso l'Einaudi, Gerratana lavora per il Pci, organizzando le Edizioni Rinascita prima e partecipando poi, nel 1953, alla fondazione degli Editori Riuniti. Studioso e storico del pensiero



politico e del marxismo, la sua fama internazionale resta soprattutto legata all'edizione critica dei «Quaderni del carcere» di Gramsci, apparsa presso Einaudi nel 1975, dopo un decennio di lavoro, mirabile esempio di sapienza filologica e onestà intellettuale. Molti studiosi si oppongono alla recente ipotesi di una nuova edizione che alteri l'ordine dell'«edizione Gerratana».

TORTORELLA

A PAGINA 16

